

AGRICOLTURA. La Regione ha attuato la Legge del 2014 con una delibera e ora si attendono i bandi per le richieste

Al via la «Banca della terra» I fondi incolti gestiti dai giovani

Coldiretti: già 15mila ettari pronti
Plauso e critiche delle associazioni
«Ma servono anche aiuti fiscali
economici e meno burocrazia»

Gianluca Guerra:
«Il mestiere
non si improvvisa
e vanno studiate
le esigenze
del mercato»

Valeria Zanetti

La legge c'è, dall'estate 2014. Solo a fine dicembre 2016, però, sono arrivate le norme attuative della «Banca della terra veneta», creata per facilitare l'accesso al primario dei giovani, anche privi di appezzamenti. La delibera numero 2180 del 2016 della giunta regionale stabilisce i criteri generali di assegnazione e gestione dei lotti. Si attendono i bandi. Le domande si dovranno presentare ad Avepa, Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura. Ma sarà sufficiente distribuire terra incolta o confiscata alla criminalità per indurre gli under 40 a tornare nei campi?

«La Banca della terra veneta è un'iniziativa positiva» per Andrea Lavagnoli, presidente di Cia Verona, «Ma presenta dei limiti: ad esempio i terreni messi a disposizione non sono mai stati lavorati e

spesso non si trovano in zone vocate all'agricoltura. In secondo luogo, va sottolineato che se un giovane deve partire da zero, serve accesso facilitato al credito, tutt'altro che scontato». Alex Vantini, delegato regionale e provinciale di Giovani Impresa Coldiretti evidenzia altre criticità. «Sono trascorsi circa due anni e mezzo dalla manifestazione con cui Coldiretti ha sollecitato il consiglio veneto ad approvare il testo. Un'opportunità che ora rischia di essere persa a causa della burocrazia. I Comuni devono accelerare il censimento dei terreni incolti». Secondo stime di Coldiretti regionale sono almeno 15mila gli ettari che potrebbero essere versati subito nella banca.

Altro punto dolente, la burocrazia. «Il progetto è eticamente affascinante», sottolinea Paolo Ferrarese, presidente di Confagricoltura, «ma temiamo indirizzi diversi giovani verso attività difficilmente sostenibili economicamente. Per incentivare l'approccio occorrerebbe alleggerire fiscalità e burocrazia, che gravano sulle nostre aziende».

Nonostante gli ostacoli, il ritorno degli under 40 in cam-

pagna è un fatto. «È visto come un'opportunità di conseguire reddito in un momento di crisi», evidenzia Lavagnoli, «Spesso, però, chi avvia una nuova attività parte da una proprietà familiare e da una base di capitale, indispensabili per programmare investimenti. Per l'agricoltura i giovani sono una risorsa, anche quando partono da zero: è importante metterli in condizione di provare, con agevolazioni e sostegni».

D'accordo Gianluca Guerra, 30 anni, laureato in tecnologie alimentari, di Gazzo Veronese, premiato da Confagricoltura Verona per l'innovazione impressa all'azienda di erbe aromatiche, di medie dimensioni, che ha rilevato dal padre nel 2013. «Il mestiere di agricoltore non si può improvvisare ma intraprendere dopo aver studiato le esigenze del mercato sulle quali orientare le produzioni», dice, «Per un'attività redditizia serve una base economica, alla quale vanno aggiunte competenze e impegno. La Regione può aiutare l'insediamento dei giovani mettendo a disposizione bandi del Piano di sviluppo rurale, a sostegno degli investimenti». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cos'è

LA NUOVA LEGGE. Ai Comuni, che verranno supportati da Avepa, la legge regionale affida l'incarico di censire terreni al fine di inserirli nella Banca della terra veneta, ossia l'inventario completo ed aggiornato, con il dettaglio dei terreni coltivabili e delle aziende agricole di proprietà pubblica o privata.

I soggetti conduttori dei terreni individuati come incolti, entro 60 giorni dalla notifica del possibile inserimento nella Banca della terra veneta, possono opporsi.



Andrea Lavagnoli



Alex Vantini



Gianluca Guerra (30 anni)